

VENERDI
28 NOVEMBRE 2025

tuttolibri

ragazzi

ANIMALI E NON

Come si muove
il mondo quando
lo fa insieme*Quando ciascuno si sente parte del tutto
le comunità, anche le nostre, funzionano*Núria Solsona
"Coreografie animali"
Camelozampa
pp. 32, € 18,90, 7+

FEDERICO ZADDIA*

C'è un punto, quando lavarsi con ragazzi e ragazze, in cui ti accorgi che non serve spiegare tutto. Serve osservare. Serve ascoltare. Serve prendere esempio da quelle forme di vita che ci possono accanto senza far rumore. E allora incontri un libro come *Coreografie animali* di Núria Solsona e ti viene voglia di dire: ecco, guardate questo. Guardate come si muove il mondo quando decide di farlo insieme. Il libro è un viaggio dentro le coreografie della natura. Non un catalogo di animali, ma un osservatorio privilegiato su come si vive, si coopera, si comunica. Sei scene, sei movimenti collettivi che raccontano molto più degli animali che li compiono: raccontano noi. Perché nelle oche che disegnano una V perfetta nel cielo, negli storni che diventano nuvole mobili, nelle api che parlano danzando, nelle sardine che si difendono trasformandosi in spirale, nelle formiche che costruiscono reti perfette, nei pinguini che si stringono per sopravvivere, c'è tutto quello che spesso pretendiamo di insegnare. E che invece potremmo imparare.

Le oche, ad esempio. Le vedi volare in formazione, freccia

puntata verso un luogo che vale la pena raggiungere. Non lo fanno per spettacolo, lo fanno per resistere. Ogni oca sfrutta il mulinello d'aria dell'altra, si mette dietro l'ala giusta, segue un ritmo condiviso. E quando quella davanti si stanca, un'altra la sostituisce. Non c'è competizione, non c'è leadership forzata: c'è una rotazione naturale della responsabilità.

Poi ci sono gli storni. Nelle immagini del libro ti sembra di vedere un pensiero che prende forma e subito svanisce. Una massa viva, un balletto che serve a confondere i predatori, certo, ma che è soprattutto un esercizio di fiducia. Ogni storno segue i sette più vicini. Sette. È la regola scoperta anche dagli scienziati: nessun leader, nes-

**Nessuno eade
o si salva da solo,
basta trovare il proprio
posto nella danza**

sun comando dall'alto, solo attenzione reciproca. E quando uno percepisce un pericolo, l'informazione attraversa il gruppo in pochi secondi: è un modo elegante che la natura ha provato per dirci che le comunità funzionano quando ognuno si sceglie parte del tutto. E quando chi sta ai margini non viene lasciato solo, perché - il libro, lo mostra chiaramente - il margine è sempre la zona più fragile.

Le api trasformano la cooperazione in linguaggio. Danza circolare quando il cibo è vicino, danza dell'otto quando è lontano. Vibrazioni, angoli rispetto al sole, nonno che cambia intensità. La scienza c'è tutta, spiegata con precisione. Ma quello che resta è altro: le giovani imparano guardando le più

grandi. Un'imitazione naturale. E così chiedi: cresci: restituisce da un manuale di ingegneria. Tracca chiamato, per forza che si rinforzano, ponti viventi costruiti in corpi, rettili e dadi che si auto-organizzano. Tutto funziona perché ognuna fa la sua parte e nessuna pensa di essere più importante.

Ma c'è anche la pagina che mette in guardia: la spirale della morte. Quando perdono la strada e iniziano a seguirsi a vicenda in un cerchio sempre più stretto, fino allo sfinimento. È il monito più umano del libro: senza capacità critica, senza qualcuno che osi cambiare rotta, si finisce a girare in tondo. E poi i pinguini, con quella fisarmonica di corpi che si spostano per scaldarsi a vicenda. Chi è fuori soffre, chi è dentro respira. E passo dopo passo le posizioni cambiano, perché resistere non è mai un privilegio individuale. È un gesto collettivo.

Coreografie animali non è solo un libro di divulgazione. È una dichiarazione d'amore per i movimenti collettivi. È un manuale gentile su come si può stare al mondo senza perdersi i piedi. E il suo messaggio è semplice, potentissimo, definitivo: nella natura nessuno si salva da solo, e nessuno cade da solo. Il segreto è sempre quello: trovare il proprio posto nella danza. E non lasciarlo mai vuoto.

NÚRIA SOLSONA